

FISCO

**Il forfettario
ha ridotto il tasso
di evasione dal
76% del regime
dei minimi
al 57,6%
del nuovo
meccanismo**

Mandolesi a pag. 23

I dati della relazione 2025 sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale del Mef

Forfettario sistema antievasione

Dal 76% del 2014 il tasso è passato al 57,6% del 2018

DI GIULIANO MANDOLESI

Il forfettario è regime fiscale anti evasione: dall'introduzione del sistema a forfait nel 2015 il tasso di evasione riscontrato sui regimi agevolati è passato dal 76%, rilevato nel 2014 su quello "dei minimi", al 57,6% del 2018 del meccanismo forfettizzato. Quasi però un forfettario su tre nel 2018 risulta essere stato un falso utilizzatore del regime ovvero un soggetto che senza evadere non sarebbe stato in grado di rispettare la soglia di ricavi/compensi per mantenere/accedere il sistema agevolato. Questi sono i dati messi in evidenza nella relazione 2025 sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva prodotta dal Ministero dell'economia e delle Finanze (Mef) nel capitolo che stima il tax gap nei regimi fiscali di vantaggio, sia quello dei minimi (sistema in esaurimento) sia il forfettario (vedi anche ItaliaOggi di ieri).

Tasso di evasione in crollo. Nel documento il Mef dà evidenza dell'inversione di tendenza della propensione al tax gap generata dall'introduzione del regime forfettario a partire dal 2015. Viene infatti indicato nella relazione che, nel triennio 2012-2014, caratterizzato dalla sola presenza del regime dei minimi, il gap mostrava un

andamento altalenante in termini di importo, accompagnato da una propensione all'evasione in crescita. Nel biennio 2013 e 2014 addirittura la propensione all'evasione era al di sopra del 75% toccando il picco del 76,1% nell'anno d'imposta 2014. A partire dal 2015 invece, come esposto nella relazione, con l'introduzione del nuovo regime dei forfettari, si assiste ad un aumento costante dell'importo complessivo del gap, coerente rispetto al corrispondente aumento della platea dei contribuenti in regime agevolato ma anche una significativa riduzione della propensione all'evasione totale che si stabilizza intorno al 57% negli anni successivi. Si parte infatti nel 2015 con una propensione all'evasione del 61,5% per arrivare a quella del 57,6% del 2018. L'effetto dell'introduzione del forfettario travolge, dal 2015, anche il regime dei minimi il cui utilizzo crolla e si riduce drasticamente anche il tasso di evasione che passa dal 76,1% del 2014 al 54,7% del 2015 per poi stabilizzarsi intorno sempre al 54%. Va anche ricordato che il tasso di evasione riscontrato sul regime è inferiore anche a quello rilevato in media sull'irpef da lavoro autonomo e da impresa che, in media, negli ultimi anni registrato

una propensione al tax gap intorno al 60%.

Un forfettario su tre è falso. Come indicato nel report, dall'analisi svolta sull'utilizzo del regime forfettario, risulta che nell'anno 2018 (l'ultimo monitorato), su circa 632 mila forfettari, 209 mila circa, praticamente 1 forfettario su 3, applicava in regime in assenza dei requisiti (principalmente si ipotizza quello del "fatturato"). Nello specifico il documento, tramite una stima, identifica i c.d. falsi forfettari ovvero il numero di soggetti che in assenza di evasione non sarebbero stati in grado di soddisfare il requisito di fatturato incassato necessario per aderire al regime agevolato di cui hanno però beneficiato. Il dato risulta in aumento rispetto all'anno 2017 in cui risultavano 514 mila soggetti utilizzatori del forfettario di cui 131 mila "falsi", ovvero poco più del 25%. Sebbene i dati rilevino un aumento dei "falsi" a partire dal 2015, in conseguenza dell'ampliamento della platea dei fruitori del forfettario, il vero banco di prova per quantificare l'improprio utilizzo del regime sarà il 2019 (attualmente ancora non oggetto di analisi) annualità in cui si è innalzato a 65 mila euro il tetto per accedere e mantenere i benefici del sistema a forfait.

© Riproduzione riservata





La sede del ministero dell'economia e delle finanze